

Pierpaolo Gallucci **NOTE SUL CARATTERE
DEGLI EDIFICI**

**NOTES ON THE
CHARACTER IN
BUILDINGS**

Abstract

Disegnando, l'architetto lascia la propria mano diventare parte di quel movimento collettivo che nel corso della storia procede a definire le forme. Da singoli manufatti come l'isolato costruito da Aldo Rossi in Schützenstrasse a Berlino nel 1992, oppure accostando architetture razionali progettate e realizzate in uno stesso luogo, come nel caso di Napoli qui esaminato, forse si può trarre che ricercare il carattere significa ricercare l'identità dell'oggetto, architettura e città, che l'architetto investiga.

«Mettere del carattere in un'opera significa impiegare nel modo giusto tutti i mezzi più idonei per non farci provare altre sensazioni oltre quelle caratteristiche del soggetto stesso», scriveva Etienne Louise Boullée in *Architettura. Saggio sull'arte*¹. Il senso di un'affermazione simile forse va ricercato in una concezione dell'architettura che concentra tutti i propri sforzi nel restare aderente al tema di progetto che indaga, o se si preferisce all'oggetto del progetto, come anni fa disse Giorgio Grassi nella lezione con cui aprì l'anno accademico del Politecnico di Milano². Per fare un esempio utile a chiarire il discorso, e tuttavia senza che ciò implichi lo scantonare in un'altra disciplina con la quale spesso gli architetti sogliono condire i loro ragionamenti, si può ricordare un lontano scritto di Tzvetan Todorov, *La quête du récit*, cioè *La ricerca del racconto*, nel quale a pro-

Abstract

While drawing, architects leave their hands become part of that collective movement which during history proceeds in defining forms. From single constructions like the block build by Aldo Rossi at Schützenstrasse in Berlino in 1992, or drawing close rational architectures designed and realized in the same place, such as the case of Naples here examined, mabe it is possible to argue that researching the character means reserarch the identity of the object, architecture and city, which the architects investigates.

*«Putting character in a work means using in the right way all the most suitable instruments in don't leave us feeling other sensations apart of the ones characteristic of the subject itself», wrote Etienne Louise Boullée in *Architecture. Essai sur l'art*¹. The sense of such a statement maybe is to be found in a conception of architecture which concentrates each effort of its own in maintaining itself close to the theme of the project investigated, or if you prefer to the object of project, as years ago said Giorgio Grassi in the opening lesson of the Academic Year at Milan's Polytechnic². Doing an example useful in order to keep clear the speech, and nevertheless without it implicates trespassing in another discipline with whom architects use to flavor their speeches, we remind to the sense of a far Tzvetan Todorov's text, *La quête du récit*, that is The*

posito del romanzo medievale sulla ricerca del santo Graal affermava, come riporta Italo Calvino, il rimandarsi l'un l'altro dei livelli di significato del racconto senza inseguimenti proiettati verso l'esterno, rilevando appunto che «la ricerca del Graal altro non è che la ricerca del racconto³».

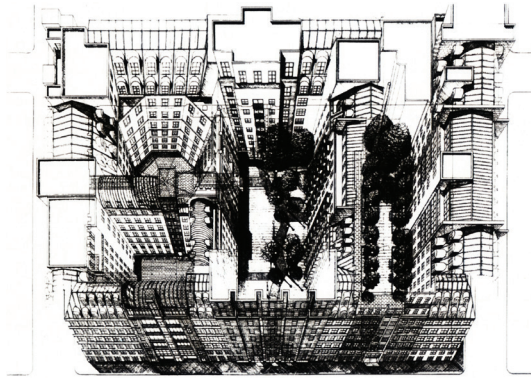
Quanto affermato qui verrà sviluppato ancora con altre citazioni ma soprattutto con un esempio di architettura particolarmente carico di significato, cercando poi di dare conto di alcuni studi diretti a sviluppare questa questione che si potrebbe definire di «ricerca dell'architettura», vale a dire un rimandarsi l'un l'altro degli elementi in gioco che ha come propria scaturigine l'architettura, l'edificio, la costruzione e non altro, nella convinzione che le posizioni sostenute nel campo disciplinare si misurino attraverso i progetti, a cominciare dai propri e nonostante tutti i limiti e le deficienze che possono scontare.

Per chiamare in causa sulla stessa questione un maestro almeno pari a Boullée, Mies van der Rohe, si possono citare le righe finali del testo con cui introduce il volumetto che ne condensa l'opera: «credo che l'architettura abbia poco o nulla a che fare con la ricerca di forme "interessanti" o con le inclinazioni personali. La vera architettura è sempre oggettiva, ed è espressione dell'intima struttura dell'epoca nel cui contesto si sviluppa⁴». A proposito di questo passo Carlos Martí Aris svolge diverse osservazioni molto utili, tra le quali quella forse che meglio aiuta a sostenere il ragionamento qui svolto è la seguente: «Ciò che Mies rifiuta è [...] l'idea di "carattere" dell'edificio, basata su un uso arbitrario e indiscriminato di segni, cui viene attribuita la proprietà di "comunicare" ciò che l'opera vuole essere⁵». Si può riconoscere in trasparenza la consonanza del concetto espresso da Martí Aris con l'opposizione al formalismo sempre implicita tanto nel lavoro di autore di costruzioni come nell'opera teorica di Giorgio Grassi, relatore dell'architetto catalano nella tesi di dottorato della quale *Le variazioni dell'identità* è il

research of the tale, *in which while talking about medieval romance on the search for Holy Graal he affirmed, like Italo Calvino reports, the reminding each other of the meaning levels of the tale without pursuits thrown towards the outside, just noting «the search for Graal is not other than the search for the tale³».*

What just affirmed here it will be developed with other quotations yet, but after all with an example of architecture particularly full of meaning, trying then to refer about some our studies directed to develop this question that could be defined of «research of architecture», in other words a reminding each other of the elements on the play which has as its source the architecture, the building, the construction and nothing else, convinced as we are that positions sustained in the disciplinary field are to be measured through projects, starting from one's own and despite all the limits and the lacks they can contain.

In order to summon a master at least similar to Boullée, Mies van der Rohe, we can quote the final lines of the text with which he introduces the small book condensing its work: «I believe architecture has less or nothing to do with the research for "interesting" forms or with personal inclinations. The true architecture is always objective, and it is expression of the intimate structure of the age in the context of which it works out itself⁴». About this passage Carlos Martí Aris develops some very useful observations, among which the one more suitable in the speech here played is the following: «What Mies refuses is [...] the idea of "character" of building, based on an arbitrary and indiscriminated use of signs, to which is attributed the property of "communicating" what the work wants to be⁵». We suppose it is possible to recognize in transparency the consonance of the concept expressed by Martí Aris with the opposition to formalism always implied such as in the work of author of constructions such



risultato. E del resto concetti molto simili ritroveremo quando sarà Grassi in persona a esporli nella sua lezione menzionata all'inizio.

Se, come scrive l'architetto milanese, «Il carattere di un edificio sta nella sua storia, è scritto nel lungo processo di definizione che ha condotto a quella forma che appare ogni volta come fosse la prima volta, ma che invece, come ben sappiamo, ne è soltanto l'ultima incarnazione, diciamo così, tanto più autorevole quanto più fedele a se stessa⁶», qui si vorrebbe indagare da un lato fino a che punto sia possibile spingere questa nozione nella pratica compositiva senza scadere nel formalismo, e dall'altro, come sopra si accennava, mostrarla per il tramite di un caso concreto di studio.

Volendo rendere ancora più esplicite di quanto già non siano le parole di Grassi riferendosi, cercando di tenerli insieme, ai due livelli della *res aedificatoria* che vicendevolmente si richiamano della casa e della città, e tenendo conto che proprio Alberti sottolineava che «la città è come una grande casa, e la casa a sua volta una piccola città⁷», ebbene si potrebbe dire questo, che il lavoro dell'architetto consiste nel trovare l'identità di quel tema specifico sul quale sta lavorando. Alla scala dell'edificio tale impegno consiste in una ricerca che investe da una parte la questione del tipo nella sua progressiva liberazione dalle forme storiche che lo condizionano, e alla scala della città nel riuscire a rendere intellegibili quelle trame razionali che ne definiscono l'ordito. La liberazione del tipo architettonico dai suoi condizionamenti storici, quella ricerca della sua adeguatezza su cui si soffermano tanto Grassi nella lezione citata quanto ad esempio architetti come Antonio Monestirolì⁸, procede insieme alla questione dell'inserimento dell'edificio in un luogo facendolo aderire a delle condizioni particolari che lo determinano, nel senso del carattere dell'edificio contenuto nella storia dell'edificio stesso di cui Grassi diceva. Proprio questo margine compositivo si vorrebbe qui

as in theoretical work of Giorgio Grassi, thesis supervisor for the Catalan architect in the doctorate of which Le variazioni dell'identità is the result. And moreover we will find again very similar concepts when Grassi himself will expose them in his lesson mentioned at the beginning.

If, as the architect of Milan writes, «The building's character stands in its history, is written in the long process of definition which has led to the form which appears every time as it would be the first time, but instead, as we know well, is only its last incarnation, let's say so, the more authoritative the more loyal to itself⁶», here it would be investigated on one side to what extent it is possible to push this notion in the compositional practice without falling down into formalism, and on the other, as it has been mentioned above, showing it by means of a concrete case study.

Trying to make it even more explicit than they already are Grassi's words by referring ourselves, trying to keep them together, to the two levels of res aedificatoria which refer to each other of the house and the city, and whereas Alberti himself underlined how «city is like a big house, and the house on its turn is like a little city⁷», well, it could be said this, that the work of the architect is to find the identity of the specific theme on which it is working. At the scale of the building that commitment consists in a research that involves on the one hand the question of the type in its progressive liberation from historical forms that shaped him, and at the scale of the city in being able to make intelligible those rational plots that define its warp. The liberation of the architectural type from its historical conditionings, that search of its adequacy on which linger as long Grassi in the lesson cited as for instance architect as Antonio Monestirolì⁸, proceeds with the issue of integration of the building in one place making it adhere to the particular conditions that determine it, in the sense of the character of

Aldo Rossi, Isolato in Schützenstrasse a Berlino, 1992, prospettiva a quadro inclinato (in Aldo Rossi. *Disegni 1990-1997*, a cura di Marco Brandolisio, Giovanni da Pozzo, Massimo Scheurer, Michele Tadini) / Aldo Rossi, *Block in Schützenstrasse, Berlino, 1992, inclined table perspective* (in Aldo Rossi. *Disegni 1990-1997*, edited by Marco Brandolisio, Giovanni da Pozzo, Massimo Scheurer, Michele Tadini).

Pierpaolo Gallucci

NOTE SUL CARATTERE DEGLI EDIFICI

NOTES ON CHARACTER IN BUILDINGS



Aldo Rossi, Isolato in Schützenstrasse a Berlino, 1992, il prospetto con l'inserimento della facciata di Palazzo Farnese e il mantenimento di un brano dell'isolato preesistente (in *Aldo Rossi. Tutte le opere*, edited by Alberto Ferlenga) / *Aldo Rossi, Block in Schützenstrasse, Berlin, 1992, the prospect with the insert of Palazzo Farnese's façade and the conservation of a piece of the preexistent block* (in *Aldo Rossi. Tutte le opere, a cura di Alberto Ferlenga*).

investigare più da vicino per mostrare come l'edificio costruisca il luogo stando dentro le regole dell'architettura e della città come della storia delle forme che le costituiscono entrambe.

Dati i riferimenti testuali citati forse verrebbe naturale aspettarsi esempi nel novero della concisione formale quando non del vero e proprio togliersi della voce dello stesso Giorgio Grassi, quando non degli approdi cui Mies van der Rohe seppe giungere. Si può però ricorrere a un esempio diverso, e cioè quell'edificio per residenze e uffici costruito in Schützenstrasse a Berlino da Aldo Rossi ormai più di venti anni fa, nel 1992⁹.

Edificio, questo, alquanto distante dalla mimesi con la Berlino storica e forse anche da certe volontà recenti di fare tabula rasa del quarantennio in cui le scelte sulla costruzione urbana di metà della capitale tedesca sono dipese dal governo socialista della DDR. Un indizio lo fornisce lo stesso Rossi – del quale non si deve tralasciare il contributo alla conoscenza delle idee su architettura e città di Hans Schmidt, architetto svizzero che operò a lungo nella

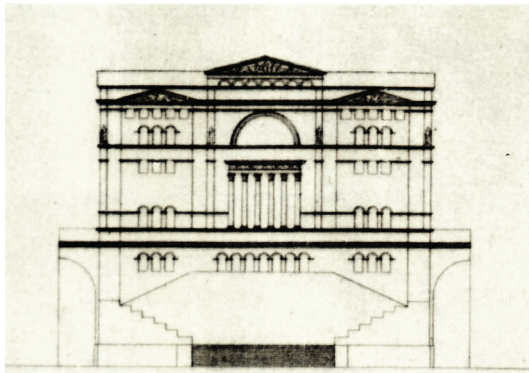
the building contained in the history of the buildings about which Grassi told. Just this compositional margin we would like to investigate the closer to show how the building constructs the place according to the rules of the architecture and the city as the history of the forms that constitute them both.

Given the textual references cited examples perhaps would be natural to expect examples in the ranks of formal conciseness even not of the proper take off of the voice of the same Giorgio Grassi or the formal goals which Mies van der Rohe was able to reach. However, it is possible to use a different example, and that is that building for residences and offices built in Schützenstrasse in Berlin by Aldo Rossi now more than twenty years ago, in 1992⁹.

Building, this, quite far from mimesis with historical Berlin and maybe from some recent wills of making tabula rasa of the forty years in which the choices about urban construction of half of the German capital depended by DDR's socialist government. A clue is provided by Rossi himself –

Pierpaolo Gallucci NOTE SUL CARATTERE DEGLI EDIFICI

NOTES ON CHARACTER IN BUILDINGS



Alexandre-Jean-Baptiste-Guy de Gisors, Bagni pubblici (in Emil Kaufmann, *L'architettura dell'Illuminismo*) / Alexandre-Jean-Baptiste-Guy de Gisors, Public baths (in Emil Kaufmann, *Architecture in the Age of Reason*).



Loison, Casa a Saint-Germain (in Emil Kaufmann, *L'architettura dell'Illuminismo*) / Loison, House in Saint-Germain (in Emil Kaufmann, *Architecture in the Age of Reason*).

DDR – quando nel ricostruire questo isolato ricorre all'inserimento di due brani, uno un pezzo dell'isolato preesistente e l'altro la citazione di Palazzo Farnese, come a dire la condizione locale mantenuta intatta da un lato e dall'altro la condizione più generale, il modello che assume la connotazione dell'esempio. Oltre tutto questo, tratti di facciata dall'aspetto diverso e ciononostante tenuti insieme grazie al tracciato regolatore che ne ordina le corrispondenze secondo allineamenti non espliciti. Rossi stesso descrive la tecnica di composizione usata per questo edificio, soffermandosi segnatamente su una «idea del progettare usando in modo diverso citazioni diverse», che egli osserva già presente in maestri dell'architettura berlinese come Schinkel o Schlüter, annotando poi che si è voluto ricreare la vita interna al blocco senza ripetere ciò che si è perduto, e soprattutto di aver voluto «offrire alternative alla pratica edilizia comune, con una varietà di tipologie piuttosto che di forme¹⁰».

Una tecnica simile non è troppo lontana da quella che un autore ben approfondito in gioventù da Rossi stesso, Emil Kaufmann, definì degli «schemi a risponderne multiple¹¹», facendo gli esempi del progetto per dei bagni pubblici di Alexandre Gisors e della casa in rue des Fontaines di Loison. Edifici individuali, rispetto a questo di Berlino che è un isolato, ma il punto in comune che vi si può riscontrare è l'essere costituiti attraverso una tecnica compositiva secondo la quale, per usare le parole di Kaufmann, «i motivi che compongono lo schema rispondono l'uno all'altro e divengono così "temi". Vari sottoschemi possono poi entrare nel discorso per mezzo di una notevole diversificazione negli spazi, nelle dimensioni o attraverso giochi di proporzioni numeriche¹²». Né c'è bisogno di sottolineare l'importanza della ricerca degli architetti rivoluzionari francesi per liberare l'architettura dal gravame delle ridondanze e delle sovrabbondanze di forma dell'epoca barocca che l'aveva preceduta.

of whom it must not be left out the contribute in the knowledge of idea on architecture and city by Hans Schmidt, Swiss architect who in the DDR worked long time – when in rebuilding this block uses the insertion of two pieces, one a part of the preexisting block and the other the quotation of Palazzo Farnese, as to say the local condition kept intact on the one side and on the other the more general condition, the model which assumes the connotation of the example. Besides all this, traits of the façade of different aspect and and yet held together thanks to the regulating plan which orders the correspondances according not explicit alignments. Rossi itself describes the compositional technique used for this building, dwelling upon an «idea of designing by using different quotations in different ways», which he observes already present in Berlin architecture's masters such as Schinkel or Schlüter, noting then that it has been wanted to recreate the inner life of the block without repeating what has been missed, and after all of having wanted «to offer alternatives to common building practice, with a variety of typologies rather than forms¹⁰».

A similar technique is not too far from the one an author studied in depth by Rossi during his youth, Emil Kaufmann, defined of the «patterns with multiple correspondances¹¹», and referring to the examples of the project for public baths by Alexandre Gisors of the house in rue des Fontaines by Loison. Individual buildings if confronted to this in Berlin which is a block, but the point in common it seems to us they have is their being constituted through a compositional technique according which, by using Kaufmann's words, «the motifs composing the scheme respond one another becoming so "themes". Several subcharts can then come into the talk by meaning of a remarkable differentiation in spaces, in dimensions or through games of numeric proportions¹²». Neither it needs to be underlined the importance of the research made

Planivolumetrico delle architetture razionali pensate per Napoli, dettaglio da San Martino al Porto con, oltre agli elementi primari di Castel Sant'Elmo, Palazzo Reale, Castel dell'Ovo, del Maschio Angioino e degli ormai perduti Granili di Ferdinando Fuga, i progetti, tra gli altri, di Salvatore Bisogni per Montecalvario, Luigi Cosenza per via Marittima, Aldo Rossi per l'area di Monte Echia e per il Molo San Vincenzo, Gian Ugo Polesello per piazza Municipio-Stazione Marittima, disegno dell'autore / *Planivolumetric of the rational architectures conceived for Naples, detail from San Martino to the Port with, apart from the primary elements of Sant'Elmo Castle, Palazzo Reale, Castel dell'Ovo, Maschio Angioino and of the by now lost Granili by Ferdinando Fuga, the projects, among the others, by Salvatore Bisogni for Montecalvario, Luigi Cosenza for the via Marittima, Aldo Rossi for the Mount Echia's area and for the Pier of San Vincenzo, Gian Ugo Polesello for Municipio Square-Marittima Station, drawing by the author.*



Benché dall'opera dell'ultimo Rossi un senso comune diffuso tra gli architetti abbia teso a prendere le distanze, etichettandola come una conversione postmodernista, potrebbe risultare un esercizio non privo di qualche risultato quello di ordinare su singole tavole, città per città, tutti i suoi progetti, ed esaminare quale idea urbana possa scaturirne. Forse sarebbe alquanto diversa da quella ottocentesca che una mera riedificazione configurerebbe, e più tesa, per la via singola della propria voce di architetto, alla costruzione di una città policentrica, o aperta¹³.

Questa la direzione di uno studio svolto dall'autore di questo testo diversi anni fa, nel quale cercò, anche con l'intenzione di cogliere il senso di composizioni come quella della Città analoga rossiana, riscrivendola con le proprie mani e di certo non estraneo all'averne subito il fascino, di riportare su una stessa tavola di Napoli a scala territoriale le architetture razionali che vi erano state collocate nel tempo, poco importava se realizzate o solo immaginate. Vi furono riuniti fatti diversi che andavano

up by French revolutionary architects to get architecture rid of the burden of redundancies and overabundances of form of the Baroque Age that came before it.

Although from last Rossi's work a diffused common sense among architects inclined to keep distance, marking it as a post-Modernist conversion, it would appear an exercise not lacking in some result the one of arranging on single tables, city by city, all Rossi's projects, and examining which urban idea it would result. Maybe it would be quite different from the Nineteen century's one, and more aimed, for the single way of its own voice of architect, to the construction of a polycentric city, or open¹³.

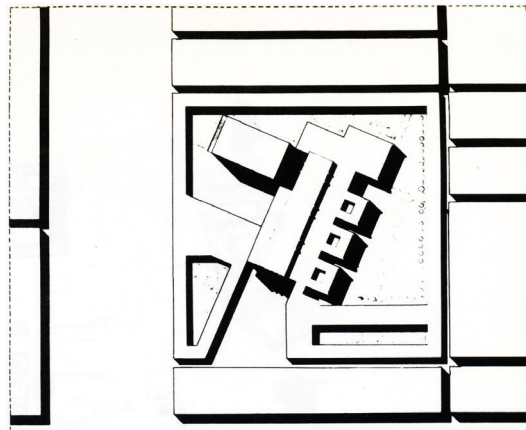
This the direction of a study developed by the author of the current text some year ago, where he attempted, even with the intention of catching the sense of compositions like that of the Città analoga by Rossi, rewriting it with his hands and of course not too far from having suffered its charm,

Pierpaolo Gallucci NOTE SUL CARATTERE DEGLI EDIFICI

NOTES ON CHARACTER IN BUILDINGS



Complesso religioso di San Pietro ad Aram a Napoli inserito nella parte urbana della Duchesca, rilievo alla quota dei piani terra (in «Edilizia popolare», n. 111, marzo-aprile 1973) / *Religious building of Saint Peter at Aram in Naples inserted in the urban part of Duchesca, map at the ground level (in «Edilizia popolare», n. 111, marzo-aprile 1973).*



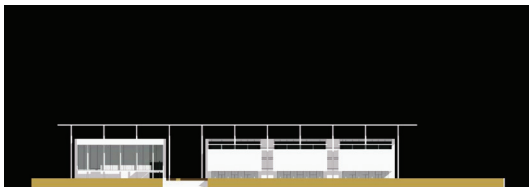
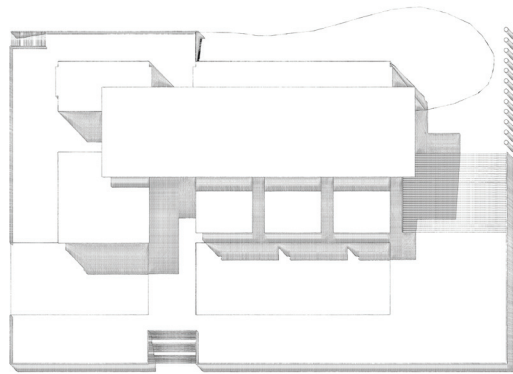
Corso di Composizione architettonica III, prof. Arch. Stefania Filo-Speziale, assistente prof. Arch. Agostino Renna, lavoro seminariale degli studenti Francesco Domenico Moccia ed Enzo Mendicino, progetto di un edificio in cui è riproposta la struttura letta in San Pietro ad Aram, planivolumetrico (in «Edilizia popolare», n. 111, marzo-aprile 1973) / *Cours of Architectural composition III, prof. arch. Stefania Filo-Speziale, assistant prof. arch. Agostino Renna, seminar work by students Francesco Domenico Moccia and Enzo Mendicino, project of a building in which it is reposed the structure read in Saint Peter at Aram, planivolumetric (in «Edilizia popolare», n. 111, marzo-aprile 1973).*

dalle grandi architetture sociali di Ferdinando Fuga, al Palazzo Reale, alla Mostra d'Oltremare, al piano di Luigi Cosenza del secondo dopoguerra che ne configurò una forma da grande città, specialmente per quanto riguardava il ridisegno del versante a mare su via Marina di fronte al porto, che nel frattempo, sconfitta l'Italia, era diventato base navale della marina statunitense, fino ai progetti di Salvatore Bisogni per alcuni quartieri e parti della città, ai progetti di Rossi per il Molo San Vincenzo e per un percorso sotterraneo tra via Chiatamone e piazza Plebiscito tra le cavità del sottosuolo urbano. Non una Napoli analoga a sua volta, quanto invece una ricerca diretta a fare emergere una trama razionale attraverso quei progetti che la pongono in luce, e da essi partire come paesaggio urbano e quindi mondo formale ereditato cui attingere.

Questa la direzione anche di un ulteriore studio spinto fino alla scala edilizia, sotto la guida del professor Bisogni, immaginando di collocarlo all'interno del suo progetto generale per gli edifici pubblici e collettivi e le «zolle» in cui alcuni di essi sono raggruppati nel territorio dell'hinterland a nord di Napoli¹⁴. Tema era quello di un edificio civico intercomunale, nel quale cioè il personale politico e amministrativo di più comuni confinanti potesse affrontare quelle questioni, dal traffico, all'urbanistica, al commercio, meglio risolvibili in un quadro generale rispetto a un territorio in espansione e sulla via di addensarsi, essendo in superamento la fase della stessa dispersione urbana. Esempio architettonico nella ricerca del Movimento moderno era l'Alta Corte di Chandigarh di Le Corbusier, mentre riferimento più lontano nel tempo, ma contemporaneo secondo l'idea di architettura sottesa a questa ricerca, era il complesso religioso di San Pietro ad Aram a Napoli, studiato all'inizio degli anni '70 da Agostino Renna¹⁵. Il risultato di questo studio è quindi un edificio composto di manufatti diversi raccordati tra loro sia da una trama di aperture e di vuoti sia da corrispon-

of gathering on a same plan in a territorial scale of Naples rational architectures put down here during the time, less it didn't matter a lot if built or even only thought. There had been gathered together different facts going from the great social architectures by Ferdinando Fuga, to Palazzo Reale, to the Mostra d'Oltremare, to the urban design by Luigi Cosenza in the post World War II period who shaped the form of a big city, especially for what concerned the redraw of the side towards the sea on Marina Street in front of the port, that in the meanwhile, as Italy lost the war, became a naval base for the Navy of United States, until the projects by Salvatore Bisogni for some quarters and parts of the city, to the projects by Rossi for Molo San Vincenzo and for an underground path between Chiatamone Street and Plebiscito Square, among the cavities of urban subsoil. Not a Napoli analoga on its turn, as instead a research aimed in letting come out a rational plan through those projects that light up it, and start from them as urban landscape and so formal world inherited from which draw materials.

This the direction too of another study drove to the building scale, under Professor Bisogni guidance, imagining to put it as a part of his general project for public and collective buildings and for the «clods» in which are gathered some of them for the territory of the hinterland north of Naples¹⁴. Theme was the one of an intercommunal civic building, in which, that is, politic and administrative personnel of more neighbouring commons would have faced those questione, from traffic, to urban planning, to commerce, in a better way resolvable into a general pattern compared with an expanding territory on its way of thickening, being overcoming the phase of urban sprawl. Architectural example in the research of Modern movement was the Palace of Justice in Chandigarh by Le Corbusier, while more far in time, but contemporary according to the idea of architec-



denze metriche e proporzionali, la cui varietà è il cui carattere non sono il punto di partenza ma di arrivo, lavorando con un numero finito di materiali ricavati dall'architettura e dalla città.

Note

¹ Etienne Louis Boullée, *Architecture. Essai sur l'art*, manoscritto conservato alla Biblioteca nazionale di Parigi (MS. 9153) con i disegni. trascrizione di Helen Rosenau in *H. R. Boullée Treatise on Architecture*, Tiranti, London 1953, trad. it. *Architettura. Saggio sull'arte*, con introduzione di Aldo Rossi, Marsilio, Venezia 1967, p. 74.

² Giorgio Grassi, *Il carattere degli edifici*, lezione tenuta in occasione dell'inaugurazione dell'Anno accademico 2003-2004, il 4 dicembre 2003 presso la Facoltà di Architettura civile del Politecnico di Milano, in «Casabella», n. 722, maggio 2004.

³ Tzvetan Todorov, *La quête du récit*, in «Critique», n. 262, marzo 1969, citato in Italo Calvino, *La letteratura come proiezione del desiderio*, in *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Einaudi, Torino 1980, ora in *Id., Saggi*, a cura di Mario Barenghi, tomo primo, Mondadori, Milano 1995, 2001³ p. 249.

⁴ Ludwig Mies van der Rohe, testo introduttivo senza titolo a *Mies van der Rohe. Die Kunst der Struktur*, a cura di Werner Blaser, Verlag für Architektur Artemis, Zürich 1965, trad. It. *Mies van der Rohe*, Zanichelli, Bologna 1977, 1991², p. 8.

⁵ Carlos Martí Aris, *Le variazioni dell'identità*, con una *Premessa* di Giorgio Grassi, Clup, Milano 1990, CittàStudiEdizioni 1993, p. 140.

⁶ Giorgio Grassi, *Il carattere*, cit., p. 12.

⁷ Leon Battista Alberti, *De re aedificatoria*, trad. it. *L'architettura*, Il Polifilo, Milano 1966, trad. di Giovanni Orlandi, introduzione e note di Paolo Portoghesi, p. 64.

⁸ Gyorgy Lukács, *Estetica*, Einaudi, Torino 1960, p. 1210, citato in Antonio Monestiroli, *La metopa e il triglifo. Nove lezioni di architettura*, Laterza, Roma-Bari 2002, p. 24.

⁹ Cfr. *Aldo Rossi. Tutte le opere*, a cura di Alberto Ferlenga, Electa, Milano 1999, pp. 402-407, e *Aldo Rossi. Disegni 1990-1997*, a cura di Marco Brandolisio; Giovanni da Pozzo, Massimo Scheurer, Michele Tadini, con uno scritto di Paolo Portoghesi, Motta Architettura, Milano 1999, pp. 90-97.

¹⁰ *Aldo Rossi. Tutte le opere*, cit., p. 402.

¹¹ Emil Kaufmann, *Architecture in the Age of Reason. Baroque and Post-Baroque in England, Italy, and France*, Harvard University Press, Cambridge 1955, trad. it. *L'architettura dell'Illuminismo*, Einaudi, Torino 1966, 1991, p. 239.

¹² *Id.*, p. 235.

¹³ Antonio Monestiroli, *L'architettura della realtà*, Clup, Milano

ture we support, was the religious complex of San Peter in Aram in Naples, studied in the early Seventies by Agostino Renna¹⁵. The result of this study is so a building made by several different constructions linked up both from a plot of apertures and voids, both of metric and proportional correspondances, whose variety and whose character are not the point of start but the point of arrive working with finite number of materials extracted by architecture and city.

Notes

¹ Etienne Louis Boullée, *Architecture. Essai sur l'art*, manuscript conserved in the National Bibliothèque of Paris (MS. 9153) with the drawings. Transcription by Helen Rosenau in *H. R. Boullée Treatise on Architecture*, Tiranti, London 1953, trans. in Italian *Architettura. Saggio sull'arte*, with an introduction by Aldo Rossi, Marsilio, Venezia 1967, p. 74.

² Giorgio Grassi, *Il carattere degli edifici*, lesson kept in occasion of the inauguration of the Academic Year 2003-2004, December 4th, 2003 at the Facoltà di Architettura civile of the Politecnico di Milano, in «Casabella», n. 722, maggio 2004.

³ Tzvetan Todorov, *La quête du récit*, in «Critique», n. 262, marzo 1969, citato in Italo Calvino, *La letteratura come proiezione del desiderio*, in *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Einaudi, Torino 1980, ora in *Id., Saggi*, a cura di Mario Barenghi, tomo primo, Mondadori, Milano 1995, 2001³ p. 249.

⁴ Ludwig Mies van der Rohe, introductory text without title to *Mies van der Rohe. Die Kunst der Struktur*, edited by Werner Blaser, Verlag für Architektur Artemis, Zürich 1965, trad. It. *Mies van der Rohe*, Zanichelli, Bologna 1977, 1991², p. 8.

⁵ Carlos Martí Aris, *Le variazioni dell'identità*, with a *Premessa* by Giorgio Grassi, Clup, Milano 1990, CittàStudiEdizioni 1993, p. 140.

⁶ Giorgio Grassi, *Il carattere*, cit., p. 12.

⁷ Leon Battista Alberti, *De re aedificatoria*, translation in Italian *L'architettura*, Il Polifilo, Milano 1966, transl. by Giovanni Orlandi, introduction and notes by Paolo Portoghesi, p. 64.

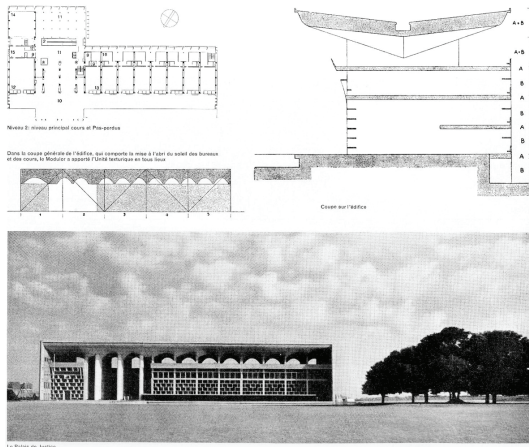
⁸ Gyorgy Lukács, *Estetica*, Einaudi, Torino 1960, p. 1210, citato in Antonio Monestiroli, *La metopa e il triglifo. Nove*

Interpretazione del tema della struttura civica intercomunale, fatta sviluppare da Salvatore Bisogni, planivolumetrico e prospetto est della versione con la tettoia centrale interrotta all'altezza dell'aula / Interpretation of the theme of the intercommunal civic structure, got developed by Salvatore Bisogni, planivolumetric and east prospect of the version with the central roof interrupted near the main hall and east prospect of the version with the main roof extended in the way of unifying each building, project by the author.

Pierpaolo Gallucci

NOTE SUL CARATTERE DEGLI EDIFICI

NOTES ON CHARACTER IN BUILDINGS



1979; CittàStudi srl, Milano 1991; CittàStudi Edizioni s.r.l., Milano 1994; ristampa della terza edizione del 1985, pp. 71-72.

¹⁴ Cfr. il lavoro di Marco Zamprotta in *Ricerche in architettura, La zolla nella dispersione delle aree metropolitane. Resoconti della ricerca Murst 2000: Funzione e figura delle architetture pubbliche e servizi per lo sviluppo sostenibile delle aree metropolitane: Firenze, Milano, Napoli, Mestre*, a cura di Salvatore Bisogni, con scritti di Salvatore Bisogni, Guido Canella, Gian Luigi Maffei, Franco Purini (responsabili delle singole Unità di ricerca) et alii, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2011, pp. 221-222.

¹⁵ *Napoli: prospettive per l'architettura del Centro Storico*, a cura del gruppo di ricerca diretto da Agostino Renna e composto da Italo Ferraro, Ludovico Fusco, Enzo Mendicino, Francesco Domenico Moccia, «Edilizia popolare», n. 111, 1973, pp. 103-130.

lezioni di architettura, Laterza, Roma-Bari 2002, p. 24.

⁹ See Aldo Rossi. *Tutte le opere*, edited by Alberto Ferlenga, Electa, Milano 1999, pp. 402-407, and Aldo Rossi. *Disegni 1990-1997*, edited by Marco Brandolisio; Giovanni da Pozzo, Massimo Scheurer, Michele Tadini, with a text by Paolo Portoghesi, Motta Architettura, Milano 1999, pp. 90-97.

¹⁰ Aldo Rossi. *Tutte le opere*, cit., p. 402.

¹¹ Emil Kaufmann, *Architecture in the Age of Reason. Baroque and Post-Baroque in England, Italy, and France*, Harvard University Press, Cambridge 1955, trans. in Italian *L'architettura dell'Illuminismo*, Einaudi, Torino 1966, 1991.

¹² Id., p. 235.

¹³ Antonio Monestiroli, *L'architettura della realtà*, Clup, Milano 1979; CittàStudi srl, Milano 1991; CittàStudi Edizioni s.r.l., Milano 1994; reprint of the third edition of 1985, pp. 71-72.

¹⁴ See the work by Marco Zamprotta in *Ricerche in architettura, La zolla nella dispersione delle aree metropolitane. Resoconti della ricerca Murst 2000: Funzione e figura delle architetture pubbliche e servizi per lo sviluppo sostenibile delle aree metropolitane: Firenze, Milano, Napoli, Mestre*, edited by Salvatore Bisogni, with texts by Salvatore Bisogni, Guido Canella, Gian Luigi Maffei, Franco Purini (responsibles of each Research unities) et alii, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2011, pp. 221-222.

¹⁵ *Napoli: prospettive per l'architettura del Centro Storico*, edited by the research group directed by Agostino Renna made up by Italo Ferraro, Ludovico Fusco, Enzo Mendicino, Francesco Domenico Moccia, «Edilizia popolare», n. 111, 1973, pp. 103-130.

Le Corbusier, Alta Corte di Chandigarh (in *Le Corbusier, Complete Works. Volume 7, 1957-1965*) /
Le Corbusier, Palace of Justice in Chandigarh (in *Le Corbusier, Complete Works. Volume 7, 1957-1965*)

Pierpaolo Gallucci NOTE SUL CARATTERE DEGLI EDIFICI

NOTES ON CHARACTER IN BUILDINGS

Bibliografia/ References

- Alberti, L.B.. *De re aedificatoria*; trad. it. (1966) *L'architettura*. Milano: Il Polifilo.
- Brandolisio, M.; da Pozzo G., Scheurer M., Tadini M. (a cura di) (1999). *Aldo Rossi. Disegni 1990-1997*. Milano: Motta Architettura.
- Ferlenga, A. (a cura di) (1999). *Aldo Rossi. Tutte le opere*. Milano: Electa.
- Boullée, Etienne Louis. *Architecture. Essai sur l'art*, manoscritto conservato alla Biblioteca nazionale di Parigi (MS. 9153) con i disegni. trascrizione di Helen Rosenau in *H. R. Boullée Treatise on Architecture*, Tiranti, London 1953, trad. it. (1967) *Architettura. Saggio sull'arte*, con introduzione di Aldo Rossi. Venezia: Marsilio.
- Calvino, I. (1980). *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*. Torino: Einaudi.
- Grassi G., *Il carattere degli edifici*, lezione tenuta in occasione dell'inaugurazione dell'Anno accademico 2003-2004, il 4 dicembre 2003 presso la Facoltà di Architettura civile del Politecnico di Milano, in «Casabella», n. 722, maggio 2004.
- Kaufmann, E. (1955), *Architecture in the Age of Reason. Baroque and Post-Baroque in England, Italy, and France*. Cambridge: Harvard University Press; trad. it. 1966, 1991 *L'architettura dell'Illuminismo*, Torino: Einaudi.
- Boesiger, W. (a cura di) (1965). *Le Corbusier et son atelier rue de Sèvres 35. Vol. 7, Oeuvre complète 1957-1965*. Zurich: Les Editions d'Architecture.
- Lukács, Gyorgy, (1960). *Estetica*. Torino: Einaudi.
- Carlos Martí Aris, *Le variazioni dell'identità*, con una *Premessa* di Giorgio Grassi, Clup, Milano 1990, CittàStudiEdizioni 1993.
- Ludwig Mies van der Rohe, testo introduttivo senza titolo a *Mies van der Rohe. Die Kunst der Struktur*, a cura di Werner Blasler, Verlag für Architektur Artemis, Zürich 1965, trad. It. *Mies van der Rohe*, Zanichelli, Bologna 1977, 1991².
- Monestiroli, Antonio, (1979). *L'architettura della realtà*. Milano: Clup.
- Monestiroli, A. (2002). *La metopa e il triglifo. Nove lezioni di architettura*. Roma-Bari: Laterza.
- Napoli: prospettive per l'architettura del Centro Storico*, a cura del gruppo di ricerca diretto da Agostino Renna e composto da Italo Ferraro, Ludovico Fusco, Enzo Mendicino, Francesco Domenico Moccia, «Edilizia popolare», n. 111, 1973.
- Tzvetan Todorov, *La quête du récit*, in «Critique», n. 262, marzo 1969.
- Ricerche in architettura, La zolla nella dispersione delle aree metropolitane. Resoconti della ricerca Murst 2000: Funzione e figura delle architetture pubbliche e servizi per lo sviluppo sostenibile delle aree metropolitane: Firenze, Milano, Napoli, Mestre*, a cura di Salvatore Bisogni, con scritti di Salvatore Bisogni, Guido Canella, Gian Luigi Maffei, Franco Purini (responsabili delle singole Unità di ricerca) et alii, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2011.



Pierpaolo Gallucci si laurea a Napoli con un disegno in cui accosta le architetture razionali pensate per quella città e talora costruite, da quelle di Ferdinando Fuga nel '700 al piano di Luigi Cosenza all'indomani della Seconda guerra mondiale, fino agli studi e alle costruzioni di Salvatore Bisogni incentrati su un'idea di città aperta. Dottore di ricerca in Composizione architettonica al Politecnico di Milano-Bovisa con un saggio dove indaga l'opera di Agostino Renna, proiettandone la ricerca sull'architettura sullo sfondo della cultura italiana tra anni '60 e '80. Nei corsi di Composizione architettonica e urbana del Diarc di Napoli cui collabora e dove è professore a contratto si occupa della trattatistica e del tema della residenza.

Pierpaolo Gallucci NOTE SUL CARATTERE DEGLI EDIFICI

Pierpaolo Gallucci graduates in Naples with a general plan in which he draws up together the rational architectures conceived for that city and sometimes built, since those by Ferdinando Fuga in XVIII century to the masterplan by Luigi Cosenza after WWII until the studies and the buildings by Salvatore Bisogni based on an idea of open city. Ph.D. in Architectural composition at Politecnico di Milano-Bovisa with an essay where he analyzes the work by Agostino Renna, projecting his research on architecture on the background of Italian culture between the Sixties and the Eighties. In the courses of Architectural compositions at Diarc in Naples where he collaborates and he is Adjunct professor, he interests in treatises and in the theme of residence.

NOTES ON CARACTER IN BUILDINGS